

sisti che provengono da località italiane ed estere con viaggi preannunciati, organizzati e a pagamento pattuito. Come si possano ritenere, a questo proposito, di utilità pubblica strutture chiuse dentro una proprietà privata perimettrata da alte mura;

il consiglio comunale ha discusso e approvato una attivazione per un accordo di programma con la Fraterna Domus di così vaste proporzioni (45.000 metri cubi) che stravolge un'intera area residenziale (costruita tutta con un indice di edificabilità di 0,20 metri cubi al metro quadrato) senza aver consultato il comitato di quartiere senza tener conto della decisa opposizione di tutti i residenti della zona (sono state raccolte oltre 900 firme) e, sotto il profilo tecnico in assenza di un PP non ancora ufficialmente approvato né dal comune né dalla regione;

non si comprende quali vantaggi economici potrebbero derivare al paese di Sacrofano da progetti di potenziamento così cospicui per i quali, oltretutto, nella istruttoria redatta dall'Utc, l'altezza delle costruzioni non è stata espressamente indicata lasciando la piena libertà di sviluppare in altezza la volumetria prevista che potrebbe così essere in contrasto con la tipologia dell'ambiente circostante -:

se non ritenga, nell'ambito della attività di vigilanza che gli compete ai sensi del citato decreto-legge n. 551 del 1996, di sollecitare la regione Lazio ad effettuare una attenta verifica della effettiva destinazione pubblica dell'opera e della regolarità delle procedure urbanistiche seguite per la sua realizzazione. (4-22758)

---

#### Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-05790 dell'11 febbraio 1999.

#### Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Merlo n. 4-01046 del 19 giugno 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-03553.

interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-18974 del 17 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03550.

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-20803 del 18 novembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03551.

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-21127 del 9 dicembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03552.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, a pagina 23164, prima colonna (interrogazione Vigni n. 4-22651), dalla ventottesima alla trentaduesima riga deve leggersi: « fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione negli ambienti del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla » e non « fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, a pagina 23245, seconda colonna (risoluzione Ciapusci n. 7-00683), dalla quarta alla quinta riga deve leggersi: « provinciali della motorizzazione civile di competenza territoriale: » e non « provinciali della protezione civile di competenza territoriale: », come stampato.

Si ripubblica il testo della mozione De Simone ed altri n. 1-00357, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del

5 marzo 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari:

La Camera,

considerato che con l'approvazione della legge 15 marzo 1996, n. 66, il Parlamento ha varato uno strumento di civiltà, in base alla quale la violenza sessuale è classificata come delitto contro la persona, mentre la legislazione precedente lo definiva reato contro la morale ed il buon costume. Tale nuova classificazione è la parte più qualificante della normativa in vigore perché restituisce alle vittime la qualità di « persone » e quindi la possibilità di costituirsi in giudizio, come parti offese dal reato, con maggior vigore e più pregnanza di quanto consentisse la normativa abrogata;

rilevato che con l'unificazione dei due tipi di reato (violenza carnale ed atti di libidine violenta) viene data maggiore rilevanza alla dignità della persona e viene posto in risalto che la libertà di disporre del proprio corpo a fini sessuali altro non è che la manifestazione di tale dignità;

constatato che la scelta della procedibilità a querela di parte tiene conto della libertà di scelta delle vittime di violenza e valorizza in pieno la loro soggettività;

considerato che tali assunti richiedono coerenza da parte di tutti coloro i quali hanno facoltà o obbligo di occuparsene sul piano della giurisprudenza;

rilevato che una pregevole sentenza della Corte di cassazione del 22 novembre 1988, precedente all'entrata in vigore della normativa del 1996 ed in totale sintonia con i principi da essa espressi, in tema di definizione del reato di violenza, dice espressamente che nella violenza carnale, la persona, invece che come soggetto, viene trattata da oggetto e che solo tale configurazione consente di intendere tutta la gravità ed antigiuridicità del reato, anche alla luce dei principi costituzionali. La medesima sentenza mette in rilievo che la persona è sempre soggetto e mai oggetto e che tutto l'ordinamento giuridico è diretto

da questo generale, ma fondamentale, principio che trova espressa formulazione negli articoli 2 e 3 della Costituzione;

considerato che le donne nelle istituzioni e nella società hanno portato a compimento una seria riflessione sulla violenza sessuale;

ritenuto che le leggi trovano piena realizzazione solamente quando c'è una cultura diffusa che le sostiene e le rende « vive » nella società;

impegna il Governo:

a promuovere tutti gli atti utili a tenere alta la civiltà dei diritti e a confermare quel principio della dignità della persona e della libertà femminile che ispirano le nuove norme contro la violenza sessuale;

ad incentivare ad ogni livello della società, a partire dai luoghi deputati alla formazione delle persone, una cultura dell'educazione e dell'informazione sessuale e delle relazioni interpersonali basata sul principio del rispetto della soggettività quale forma privilegiata di prevenzione verso la violenza e tutto ciò che offende la dignità della persona ed il suo diritto a non essere prevaricata;

a favorire l'eliminazione di pregiudizi e di pratiche basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di un sesso o su ruoli stereotipati maschili e femminili;

ad avviare la ricerca e la raccolta di dati su tutto ciò che concerne le diverse forme di violenza contro le donne, con particolare riguardo a quella domestica, diffusa ed ancora troppo poco conosciuta;

a prestare un'attenzione particolare e a rafforzare tutte le misure adeguate a prevenire e a reprimere la violenza di cui sono oggetto moltissime donne immigrate nel nostro Paese, violenza che ha assunto i connotati di un nuovo gravissimo fenomeno di riduzione in schiavitù di numerose donne e che costituisce la vera, nuova emergenza della società di oggi;

a sollecitare — nelle debite sedi — tra gli uomini la riflessione sul loro genere e sul rapporto sesso-potere, in modo che essi possano proporre, come le donne fanno da tempo, l'apertura di una nuova frontiera civile ed aprire nel Paese una discussione che interroghi il soggetto che porta violenza e non quello che la subisce.

(1-00357) « De Simone, Mancina, Mussi, Finocchiaro Fidelbo, Acciari, Albanese, Bolognesi, Camoirano, Chiavacci, Manzini, Rizza, Servodio, Signorino ».

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-22739, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, con l'esatta indicazione dei ministeri destinatari:

**SAIA. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno. —** Per sapere — premesso che:

è attualmente in costruzione nel comune di Fabro (Terni), frazione Fabro Scalo, una passerella pedonale sopraelevata in struttura di cemento armato ed acciaio, in sostituzione del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze, in prossimità della stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle;

il cantiere installato per la realizzazione dell'opera suddetta, si presenta fortemente carente nell'applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro come prescritto dai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 494 del 1996 essendovi in esso, non solo carenza di cartellonistica e precauzioni antinfortunistiche elementari ma, addirittura, la possibilità di accesso agli estranei e verificandosi, ancor peggio, il fatto per cui i passeggeri che si servono della stazione di Fabro-Ficulle, sono costretti ad attraversare il cantiere per raggiungere o lasciare i convogli ferroviari;

le condizioni di insicurezza del cantiere sono state pubblicamente denunciate

al sindaco del comune di Fabro (Terni) nel corso di una pubblica assemblea indetta dallo stesso sindaco per discutere con i cittadini delle problematiche relative alla soppressione del passaggio a livello e tenutasi presso la sala polivalente di Fabro Scalo nel pomeriggio di sabato 30 gennaio 1999;

risulta che da un controllo di verifica effettuato dagli uffici dell'Ispettorato del lavoro di Terni, sia stata evidenziata la forte carenza delle condizioni di sicurezza del cantiere e si sia dato avvio alle rispettive procedure amministrative —:

se intendano attivarsi al fine di verificare la correttezza delle procedure amministrative intraprese per l'appalto dei lavori di costruzione della passerella sopraelevata in fase di realizzazione presso la stazione di Fabro-Ficulle, in sostituzione del passaggio a livello;

se intendano attivarsi direttamente al fine di far intervenire i soggetti preposti affinché siano immediatamente ripristinate le condizioni di sicurezza per lavoratori ed estranei, nel cantiere installato presso la stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle per la realizzazione di una passerella pedonale sopraelevata in sostituzione del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze;

se intendano attivarsi al fine di verificare che gli enti preposti alla verifica del rispetto delle normative di sicurezza nei luoghi di lavoro, abbiano adempiuto perfettamente ed a pieno alle proprie competenze e responsabilità;

quali provvedimenti intendano adottare, nei confronti di tali enti qualora gli stessi non abbiano adempiuto a dovere e fino in fondo alle competenze ed agli obblighi loro imposti dalle normative vigenti in materia di rispetto delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-22739)